AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

I contenuti

Ispirazione da Michelangelo
Shopping district e parco

Tre torri, tre personalità. E non sono soltanto le misure diverse a raccontare la differenza. I tre grattacieli costituiscono il centro del Business District di Citylife e portano il nome del progettista. Libeskind: 28 piani, 175 metri di altezza. Isozaki: 50 piani, 202 metri di altezza. Infine Hadid: 44 e 170. Come si vede, la torre Libeskind è la più bassa, ma non la meno impegnativa dal punto di vista costruttivo. Tra l'altro, il suo progettista si è apertamente ispirato a un emblema dell'arte italiana: Pietà Rondanini di Michelangelo. Attorno a queste torri ecco svilupparsi lo Shopping District, una galleria commerciale nella quale negozi e ristoranti si affacciano sul terzo parco urbano di Milano con cinque chilometri di piste ciclabili e nuova fermata della metro M5 Tre Torri.

Citylife, un cuore lariano Viaggio nel cantiere della torre di Libeskind

Costruzioni. Dalla Holcim 65mila metri cubi di calcestruzzo per l'opera
Già realizzati 17 piani su 28, ogni cinque giorni viene ultimato un solaio

MARILENA LUALDI

Nell'incantesimo che ha portato alla nascita della nuova Milano, c'è anche un importante contributo che viene da Como. Citylife sta infatti vedendo rapidamente la conclusione della sua ultima torre, la Libeskind: per la fine dell'anno si terminerà la parte strutturale di questo edificio previsto per 175 metri di altezza e 28 piani. E questo sarà possibile grazie al calcestruzzo Holcim.

Gli sguardi

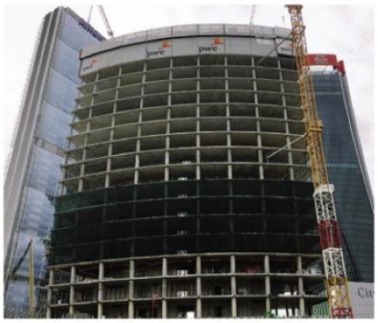
Oggi attira tutti gli sguardi la già funzionante Torre Hadid, sede di Generali e oggetto di eventi e di manifestazioni turistiche e culturali, con i suoi ascensori panoramici che si mettono in movimento. Ma c'è un altro movimento, non meno affascinante nel cantiere accanto: per la torre Libeskind (il "curvo"), la costruzione procede con la media di un solaio ogni cinque giorni. A livello dell'atrio è già iniziato il lavoro di assemblaggio degli elementi vetrati di facciata, cellule in vetro e alluminio preverniciato e pochi giorni fa abbiamo potuto visitare il diciassettesimo piano, con il capo progetto Marco Cruciani e gli ingegneri Salvo Tommaso, e Viola Sartori di Cmb Carpi e con Calogero Santamaria di Holcim Aggregati Calcestruzzi.

Il filo conduttore, da Hadid a Libeskind, è il calcestruzzo Holcim. Holcim Aggregati Calcestruzzi lo fornisce per quest'ultima torre, oltre 65mila metri cubi che vanno ad aggiungersi a quelli già usati per il getto della fondazione e dei due piani di parcheggi sotterranei e a quelli forniti per torre Hadid.

Già, allora, un'operazione che sapeva di magia: in trenta ore scarse, erano stati gettati 6mila metri cubi, in continuo. Questo per creare una base esagonale non regolare di dimensioni massime 66 metri per 40 e un'altezza di 2,50.

Si è puntato su un prodotto progettato ad hoc per combattere il rischio di fessurazione: una scelta tipica di fronte alle situazioni che prevedono getti imponenti di platee di fondazione molto spesse.

Parola magica, mix design: si usa cemento pozzolanico 32.5R IV/A, che tiene appunto sotto controllo il calore d'idratazione, causa di fessurazioni.



La torre Libeskind sarà il quartier generale di Pricewaterhousecooper

«Gli aspetti peculiari – rileva Holcim - per realizzare una struttura di fondazione di questo tipo sono sicuramente legati all'organizzazione pre getto che deve tenere conto di tutti gli aspetti fondamentali: la sicurezza, logistica di viabilità del cantiere, l'organizzazione del personale, degli impianti e delle cave coinvolte per la produzione del calcestruzzo».

Poi la sfida è cambiata, con sigle che nascondono però soluzioni personalizzate per ogni esigenza. Per i pilastri, i solai e i nuclei si va da un C 32/40 (solai) a un C 45/55 e 60. L'amministratore delegato di Holcim Aggregati Calcestruzzi Calogero Santamaria lo mette in evidenza: «I calcestruzzi che stiamo fornendo adesso sono studiati per essere pompati ad alta quota e per sviluppare una resistenza elevata alle brevi stagionature per anticipare il disarmo. Il calcestruzzo viene sempre più utilizzato per gli edifici alti in primo luogo per motivi di resistenza al fuoco e quindi sicurezza». Al cospetto di questo luogo sempre più rivoluzionato per il futuro di Milano e non solo, Santamaria tira fuori sorridendo l'immagine di una sorta di Mago che sa confezionare la ricetta giusta per ogni metro cubo, per ogni componente, contribuendo a realizzare un edificio "da incanto". Grazie alla tecnologia, il materiale può raggiungere resistenze a compressione elevatissime che permette di snellire le strutture portanti, ribadisce.

E qui la sfida arriva anche con il vento, che è un avversario di quest'area e a queste altezze. Ecco perché troviamo gli scudi – windshield appunto – che, come spiega l'ingegner Salvo Tommaso hanno una duplice funzione. «Proteggono i lavoratori – osserva – e fanno sì anche che il vento possa interagire nella fase della maturazione del cemento». Che d'inverno rallenta, mentre in estate avviene più rapidamente.

In queste settimane, prende corpo questa magnifica torre, dalla forma curva: il nucleo di distribuzione verticale prismatico in parte fuoriesce dalla sagoma e dalla Corona sulla sommità. Quest'ultima è stata studiata con un volume vetrato dalle linee geometriche che sanno completare armoniosamente l'andamento sferico. La torre Libeskind per il 2020 sarà il quartier generale di Pricewaterhousecooper a Milano e accoglierà 3mila lavoratori.

Questo è il futuro o meglio il futuro completo che attende questa zona del capoluogo, grazie a un tocco finale che sta mobilitando molti uomini (70 quotidianamente tra le diverse figure) e che Holcim sta affrontando con un ritmo diverso ancora. Perché un piano alla settimana prevede 60 betoniere che arrivano: un movimento meno impressionante rispetto alla grande manovra della fondazione. Ma non meno impegnativo. Perché la sfida è quella sartorialità, di consegnare un prodotto adatto a ciascun elemento.

Scolpiti nel cielo

Una sfida esaltante, che rimarrà scolpita nel cielo di Milano. Perché – ricorda Calogero Santamaria – oltre alla fluidità per pompare da piano terra il prodotto e alla resistenza, c'è un terzo elemento: quello architettonico. Un calcestruzzo che deve dare vita a solidità e a bellezza, per dare una risposta completa ai progettisti.

Dietro le quinte dell'opera

Milano Contract District Protagonista la Brianza del design

Dietro Citylife, molta più "comaschità" di quanto appaia ancora al di là dell'impatto dei calcestruzzi Holcim.
Milano Contract District ha infatti contribuito a ridisegnare l'ampia zona anche con i brand brianzoli del design. L'anno scorso ha illustrato ad esempio la consegna di 340 unità residenziali di pregio nella metropoli. Un team che vede riuniti diversi brand: oltre ad Erco Flos, Cesana, Ernestomeda, Florim, Fontanot, Listone Giardano, Lualdi, Oikos.
Tutto questo con skyline invidiabile su Milano e lo shopping district ai piedi, appunto. Si tratta del più grande distretto urbano dedicato allo shopping in Italia dal sapore nettamente internazionale dunque. Qualche cifra ne chiarisce ulteriormente l'impatto: 80 negozi, un supermercato, 20 ristoranti e bar e 7 sale cinema per un totale 1.200 posti. Il tutto però con un'ampia cornice di verde e i riferimenti delle tre torri.
CityLife Shopping District è progettato da studio Zaha Hadid Architects (il mall), da Studio One Works (la piazza centrale) e Studio Mario Galantino (la promenade open). valore dell'opera supera i 37 milioni.

Un mondo nuovo

Le tre torri Citylife

Libeskind Ultima torre

175 metri — 28 piani

Entro fine anno la parte strutturale in calcestruzzo Holcim realizzata da Holcim sarà terminata

Lavori a cura della Cmb di Carpi

La fondazione della torre

- 6.000 metri cubi gettati in continuo in sole 30 ore
  Una base esagonale non regolare di dimensioni massime 66m x 40m ed altezza 2,50 m per cui sono stati pompati quasi 6.000 m3 di calcestruzzo a basso calore di idratazione in C 32/40 con uno slump assimilabile a quello di un SCC

Cos'è il prodotto
È progettato contro il rischio di fessurazione, tipico di getti imponenti di platee di fondazione molto spesse

Gli ingredienti
Cemento pozzolanico 32.5R IV/A, materiale che, per le sue caratteristiche, permette appunto di tenere sotto controllo il calore d'idratazione causa di fessurazioni

Strutture e risorse coinvolte

- 3 Impianti di calcestruzzo
- 3 Cave di aggregati
- 1 Impianto di produzione cemento (Merone)
- 3 Pompe di calcestruzzo con braccio da 50 metri
- 45-47 Betoniere per turno
- 18 Mezzi per il trasporto di aggregati per turno
- 9 Mezzi per il trasporto cemento per turno
- Oltre 100 persone

Chi è Holcim
È la Group Company italiana di LafargeHolcim Ltd, azienda leader nel cemento, aggregati (sabbia e ghiaia) e calcestruzzo. Una storia iniziata nel 1928 con la costruzione della prima unità produttiva cemento a Merone. Nel 1996 entra sotto il controllo del gruppo svizzero Holderbank (dal 2001 Holcim), uno dei leader mondiali nei settori cemento, aggregati, calcestruzzo, asfalto e servizi legati al mondo delle costruzioni

Cambia Milano Dalla metro a Porta Nuova

Gli altri progetti
Holcim protagonista nelle maggiori opere che stanno trasformando la metropoli

Como disegna il volto di Milano. Un ritornello di ieri, che suona ancora più convinto oggi, se possibile. Anche se i tempi sono cambiati, ci sono fili che non si sottraggono a un'analisi attraverso le epoche.

Holcim è quello conduttore. Adesso che sta scolpendo il volto della torre Libeskind, ultimo tassello di Citylife, ricorda anche gli altri lavori in corso nella metropoli e nei suoi dintorni. Non tutti in verticale, anzi qualcuno nel sottosuolo, ma tutti strategici e di prestigio.

Altri cantieri

Altri cantieri dunque in cui è coinvolta la società? L'elenco parte dalla linea 4 della metropolitana, cambia pezzo per così dire e sceglie lo svincolo autostradale di Segrate, per poi arrivare alla nuova sede Eni a San Donato Milanese. Né si può scordare una nuova prospettiva: quella dell'ultima torre di Porta Nuova: la torre Gioia 22, soprannominata scheggia di vetro, che raggiungerà un'altezza di 120 metri.

E qui si torna in altezza. Holcim ha già raccontato questa sua storica vocazione milanese,

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'INTERVISTA LUCIANO MONTI.
Docente di Politiche dell'Unione Europea alla Luiss e condirettore del report di Fondazione Visentini

«Emergenza giovani Un Piano Marshall per l'occupazione»

MARIA GRAZIA GISPI

Il divario generazionale": per il secondo anno Fondazione Bruno Visentini di Luiss, Roma, presenta il rapporto sull'occupazione giovanile. Quest'anno il titolo si completa con "Un patto per l'occupazione dei giovani". Una proposta, rivolta a tutte le forze politiche, per guardare al tema del lavoro e dei giovani con uno sguardo d'insieme, definire una strategia comprensiva e riorganizzare le risorse. Il piano sarà presentato martedì 11 dicembre alla Luiss con un saluto introduttivo di Emma Marcegaglia, presidente Luiss e Alessandro Laterza, presidente Fondazione Bruno Visentini e con l'intervento di Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.
Risultati e proposte del II Rapporto 2018 sono a cura di Luciano Monti e Fabio Marchetti, condirettori scientifici Fondazione Bruno Visentini. Traccia ragioni e obiettivi di quello che definisce «un Piano Marshall per i giovani» Luciano Monti, comasco, docente di Politiche dell'Unione Europea alla Luiss Guido Carli di Roma.

Luciano Monti

Si tratta di un rapporto o di una proposta?
Entrambe le cose. Una prima parte è di analisi sul divario generazionale con i dati su quanto è cambiato nell'ultimo anno. È l'indicatore che valuta se i giovani hanno accesso a un lavoro stabile e dignitoso per una vita autonoma.
C'è poi la mappatura di quali sono state le misure generazionali sostenute dal governo, quali leggi in Italia sono dedicate ai giovani. Infine, terza analisi, la mappatura del mondo, come agiscono gli altri paesi europei e non. Solo a questo punto viene articolata una proposta.

Qual è il valore aggiunto del "patto" proposto per il giovani?
Suggeriamo un'unica misura organica per tutti gli interventi a favore dei giovani, una legge quadro che interrompa la sequenza di interventi polverizzati sui tanti fronti. Un esempio è il Jobs Act che riguarda anche i giovani, è tangente alla loro realtà, ma non è specifico per loro. Suggeriamo invece un provvedimento unico, come accade in altri paesi e come già abbiamo indicato lo scorso anno e ora articolato meglio nei suoi strumenti.

Questo comporterà dei costi?
Non oltre quelli già previsti. Si razionalizzano i fondi utilizzati per tante iniziative diverse e si aggiunge un contributo solidaristico dei pensionati che già sollevò stupore, lo abbiamo ridefinito. Proponiamo una manovra senza oneri per lo Stato.
Qualsiasi manovra, se viene fatta a deficit, è una misura apparentemente generazionale ma in realtà è contro i giovani perché è a debito. Sarebbe una contraddizione in termini. Si tratta di una misura che mobilita una cifra intorno ai dieci miliari all'anno per tre anni. Una manovra di trenta miliardi complessivi.

Un secondo tentativo, quindi, dopo quello del marzo 2017 di proporre alle forze politiche una diversa strategia per affrontare la disoccupazione nei giovani. Quanto fu presentato venne, in parte, recepito?
Non è stato accolto in nessuno dei programmi elettorali di nessuna forza politica, benché fossero tutte presenti. Nessuno ha dedicato parte del suo programma elettorale esclusivamente ai giovani.

Perché è così importante che sia un'unica azione organica, esclusiva?
Perché altrimenti non funziona. Un esempio è Garanzia Giovani, strumento di politica attiva che presuppone l'orientamento al lavoro dei giovani. Abbiamo speso un miliardo e 500 milioni di euro per non dare loro un futuro, perché un piano occupazionale per i giovani prevede anche misure di sostegno come, per esempio, la banda larga nelle periferie, in provincia, indispensabile per immaginare che si possa sviluppare il lavoro agile, giovanile, in rete. Se invece una misura di questo tipo viene tenuta avulsa da altri strumenti di crescita del mercato del lavoro diventa poco efficace. In molte regioni italiane sono stati orientati giovani in un numero superiore a quello che il mercato di riferimento era in grado di assorbire.

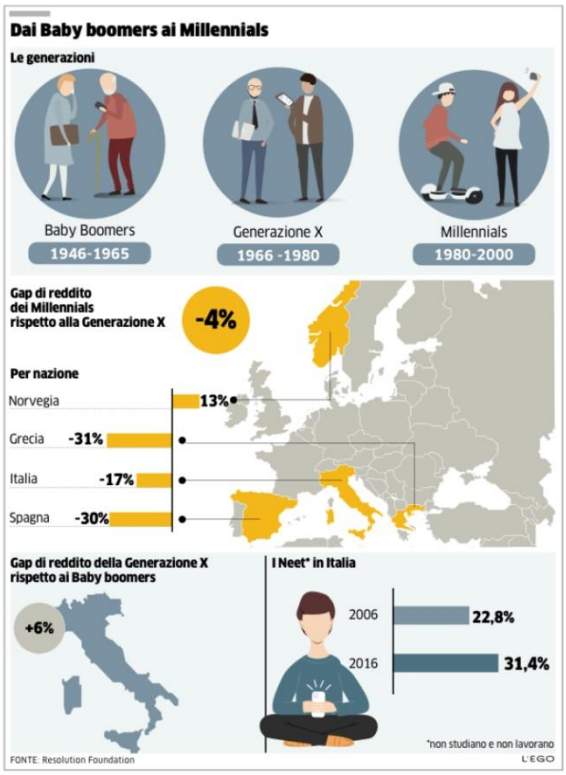
L'idea della "staffetta generazionale" per liberare spazio con un passaggio di consegne tra chi è in uscita dal lavoro e chi attende di entrare può essere una delle soluzioni possibili?
Sono misure che non rilanciano, che non cambiano la realtà. Serve un piano per svecchiare un'economia fatta per persone avanti negli anni che si stanno preoccupando di un invecchiamento sereno e tendenzialmente attivo, cosa bellissima, ma in una economia concepita così i giovani non trovano spazio. Bisogna passare al mercato del terzo millennio che sarà un'economia di rete.

Quale urgenza abbiamo per avviare un piano sull'occupazione giovanile?
Dei 12 milioni di cittadini italiani tra i 15 e i 34, è il dato Istat, un quarto sono ancora neet, non studiano più e non lavorano ancora.

Rispetto ai dati sull'occupazione, la distanza tra le regioni è tanta. Come avete gestito le differenze?
Dobbiamo ragionare da cittadini europei e non rinunciare a porsi il problema perché non è prossimo. Così abbiamo somministrato lo stesso questionario in diverse scuole italiane per comprendere anche quali preoccupazioni hanno i giovani. Se al sud il tema centrale è il lavoro, a Como il pensiero va al degrado ambientale e all'inclusione dei migranti. Altro dato: le multinazionali cercano senza trovarle giovani donne con formazione tecnica e scientifica. Considerando che la disoccupazione femminile è in genere più alta, capiamo che c'è un impegno da prendere sul fronte dell'educazione e dell'orientamento, fin dalle primarie, per incoraggiare le inclinazioni. La disparità di genere per l'accesso alle professioni è stata inserito quest'anno nel rapporto come uno degli indicatori di divario generazionale.

> «Un terzo degli under 34 non studia né lavora»

Ci aspettiamo quindi una proposta che va da suggerimenti economici a interventi educativi e culturali, trasversale per ambiti e azioni, è così?
Sì, è una proposta apartitica e verrà comunicata a tutti. All'inizio del prossimo anno sarà presentata anche al Parlamento europeo. Ma non si tratta di un sistema astratto ideato solo da accademici, il Rapporto è frutto anche di una serie di tavoli di consultazione e di approfondimento con le parti sociali e con altri operatori del settore e con loro verificato.



Studenti e imprese a Minoprio L'agricoltura diventa 4.0

Formazione
Domani alla Fondazione un convegno dedicato all'innovazione tecnologica nelle aziende agricole

Domani Fondazione Minoprio invita a "Agrifuture. esperienze fertili per aziende agricole e zootecniche", convegno in collaborazione con Banca IFIS Impresa. «Per gli stimoli che riceviamo da Industria 4.0 e per il nostro stretto rapporto con le organizzazioni imprenditoriali del territorio, riteniamo sia interessate coinvolgere le aziende in questo diverso modo di vedere il nostro fare agricoltura - spiega Anna Zottola, responsabile centro formazione e ricerca applicata di Fondazione Minoprio. - obiettivo è conoscere il panorama dell'agricoltura che sta cambiando nel nostro Paese, l'import - export dei prodotti agricoli Made in Italy, i nuovi modi di vendere un prodotto sia come offerta al consumatore, sia da un punto di vista commerciale. Pensiamo all'e-commerce e al digital marketing. Porteremo testimonianze e buone prassi, è nostro interesse creare una rete tra attori del settore che sostenga le imprese a essere competitive e sostenibili». Nel corso della mattina dedicata agli studenti, saranno affrontati i temi dell'innovazione con Gianni Gaggiani fondatore di Grow The planet H-FARM, con Giuseppe Bortolato della Società EGM 96 e Martina Vicini di Coldiretti. Studenti e imprenditori a confronto nella tavola rotonda sull'innovazione, come i droni e le app possono migliorare le attività. Banca IFIS illustrerà due borse di studio proposte per il Digital Summer Camp a H-Farm di Roncade, TV,

Nel pomeriggio, dalle 17 alle 19, con gli imprenditori si tratteranno i temi della sostenibilità delle imprese agricole attraverso l'efficienza economica, la redditività e i portatori di interesse per la competitività con la mediazione di Fulvio Giuliani di RTL 102.5.

Carmelo Carbotti per Ufficio studi Banca IFIS presenterà le performance del settore agricolo nel mondo per capire quali paesi influenzano il prezzo delle materie prime prodotte in Italia. A seguire la descrizione da un punto di vista numerico del settore agricolo in Italia e in Lombardia.

Come il digitale impatta nel settore agroalimentare sarà oggetto dell'intervento di Andrea Casadei, H-FARM business developer e strategies per i settore Food & Beverage. A conclusione la tavola rotonda moderata da Fulvio Giuliani su come aumentare competitività e ricavi per le imprese con: Nicholas Figoli amministratore di Eattiamo, startup che porta il made in Italy all'estero, in Usa, attraverso un modello di abbonamento che consegna nelle case di centinaia di americani prodotti agroalimentari Made in Italy, Alessandro Arnoldi, imprenditore florovivaista, Luca Bigatti, responsabile Credito Agricolo di Banca IFIS Impresa, Fabrizio Triglia, Innovation Officer di Como-NExT, Alessandro Arnoldi imprenditore florovivaista.

Fondazione Minoprio è in viale Raimondi, 54 a Vertemate con Minoprio. Per iscrizioni: eventi@fondazioneminoprio.it.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 2018

Como vetrina dell'Ice per il nuovo Made in Italy «Al centro l'innovazione»

Technology Award
L'iniziativa al Grumello ha coinvolto aziende locali e giovani da 10 Paesi

L'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese ha scelto il lago come vetrina per parlare al mondo del Made in Italy mettendo al centro l'innovazione.

La scorsa settimana alla villa del Grumello è andato in scena l'Italian technology award, un'iniziativa che ha riunito 61 studenti provenienti da oltre venti nazioni differenti. L'intento era far conoscere le aziende locali e dare lustro all'immagine del marchio Italia nel mondo. «Nell'ambito del progetto Machines Italia vogliamo promuovere l'idea di business italiano, far conoscere il territorio e le aziende – ha spiegato Milena Catarci responsabile del progetto per l'Ice, l'istituto nazionale per il commercio estero – per farlo invitiamo una rete di studenti, soprattutto tecnici e ingegneri, per mostrare loro cosa significa fare made in Italy. La nostra convinzione, la nostra speranza, è che in futuro questi professionisti vogliano scegliere e investire sulle eccellenze del nostro paese. Siamo a Como perché la location è una vetrina stupenda e perché l'evento, in particolare la parte relativa alla formazione, è organizzato insieme all'Accademia Galli (si raccolgono i frutti del lavoro avviato da Salvatore Amura, ndr)».

Canada, Cina, Iran, Messico, Oman, Romania, Russia, Stati Uniti, Uzbekistan, Vietnam, ecco i paesi di provenienza degli studenti che hanno partecipato alla settimana di lavoro al Grumello. L'iniziativa era supportata da Federmacchine e dai settori del tessile, della pelle, della plastica, dell'imballaggio, del vetro, della ceramica e della trasformazione alimentare. In qualche maniera questa rete di professionisti, in visita in Italia, può diventare ambasciatore del nostro paese. «Il nostro lavoro si concentra sull'innovazione, vogliamo dare all'estero l'idea di un'Italia più tecnologica, meno legata all'antica tradizione, all'immagine storica – dice ancora Catarci - vogliamo svecchiare il marchio del made in Italy. E' un'obiettivo che dura anni, ci siamo rimboccati le maniche già dieci anni fa. Per la promozione ad esempio c'è bisogno di prodotti e di messaggi più attuali, meno statici, mi riferisco ad esempio alle fiere».

Per il tessile e per il legno arredo il tema dell'export è fondamentale, ciò che degli italiani si racconta nel mondo vuol dire vendere prodotti di alta qualità in paesi assai lontani. Ice si occupa non a caso anche di formare giovani talenti per promuovere nei mercati esteri i nostri marchi. «Sì è così e l'ultimo e più utile strumento che abbiamo individuato è inviare i nostri studenti nei paesi dove facciamo export – spiega la funzionaria dell'Istituto per il commercio estero - è un passo importante, molto più potente rispetto ai canali di promozione, di pubblicità, di conoscenza tradizionali. Dobbiamo cercare di crescere dei nostri operatori preparati nei paesi che acquistano i nostri prodotti, formare le nuove leve non a casa nostra, ma nelle nazioni partners. Non è questione di cervelli in fuga, ma di una gestione lungimirante delle nostre potenzialità». Concluse le sessioni alla villa del Grumello i partecipanti all'evento si sono poi spostati nelle aziende. Tappa a a Como-Next che ha presentato la storia di tre nuove realtà. Sensecatch, un'azienda innovativa che cerca di studiare le emozioni e le preferenze intime delle persone per vendere con più facilità desideri e beni di consumo. Fitobiotech, una impresa che tenta con i droni di eliminare senza prodotti chimici i parassiti e in particolare la processionaria. E infine Silk biomaterials, una realtà che sviluppa dispositivi medici impiantabili per la medicina rigenerativa con una tecnologia innovativa costruita utilizzando la seta. **S. Bac.**

Il gruppo di partecipanti all'iniziativa dell'Ice

Più fondi europei per giovani e lavoro

Aumentare il bilancio europeo per il 2021-2027 dagli 83,5 miliardi proposti dalla Commissione Ue a 120 miliardi di euro, dando maggiori risorse a giovani, ricerca, lavoro e lotta al cambiamento climatico. È la richiesta avanzata dalla commissione bilancio del Parlamento europeo in vista dei negoziati con gli Stati membri sul prossimo budget Ue.

Gli eurodeputati hanno sottolineato di essere «uniti e pronti" per il le discussioni con i ministri europei, che sia l'aula di Strasburgo che la Commissione Ue vorrebbero chiudere entro le elezioni europee di maggio 2019.

Millennials Ambassadors Forum è invece la piattaforma europea che fa incontrare giovani e top leader, lanciata nei giorni scorsi con l'evento #IdeasWork Maf, job fair 4.0 in cui alcuni i millennials hanno potuto ascoltare e incontrare una quindicina di 'ambasciatori, amministratori delegati, manager di realtà aziendali nazionali e internazionali e rappresentanti delle istituzioni. Il progetto è stato ideato dall'ex presidente della Lombardia, Roberto Maroni, insieme a Luisa Todini e Giordano Fatali

«Vogliamo far incontrare i giovani con le imprese e il mondo del lavoro - sottolinea Maroni - perché possano trovare soddisfazione in quello che fanno. L'iniziativa parte oggi e continuerà nel sostegno di questi giovani nei confronti delle imprese e del Governo».

Durante l'evento gli Ambassadors hanno spiegato ai Millennials quello che cercano le aziende chiedendo loro di presentare proposte concrete e innovative. Ai migliori progetti sarà data la possibilità di incontrare i vertici aziendali.

Alternanza Meno ore in azienda, resta l'obbligo

L'alternanza scuola lavoro, introdotta dalla riforma de "La buon scuola", si appresta a cambiare faccia. «La filosofia rimane quella di valorizzare un'esperienza che fa conoscere il mondo del lavoro e mette il ragazzo alla prova di competenze che la scuola non può curare» ha spiegato Carmela Palumbo, capo dipartimento per il sistema educativo di Istruzione e formazione del Miur nel corso dell'evento "A scuola di azienda in azienda".

L'obiettivo delle modifiche, che saranno discusse con la legge di bilancio, «è quello di puntare sulla qualità, riducendo l'obbligatorietà di un monte ore molto elevato, per far sì che le scuole e le aziende si possano concentrare sulla qualità dei percorsi e sul loro carattere orientativo rispetto al futuro lavorativo o di studio». Le linee guida di questa nuova alternanza «saranno emanate in tempi molto rapidi - ha aggiunto - ma dobbiamo attendere che si completi l'iter parlamentare di discussione» della manovra. Per quanto riguarda la questione dei fondi, che potrebbero diminuire in vista della riduzione del monte ore obbligatorio, «ci sarà una rimodulazione, che cercheremo di far scattare dal prossimo anno, per rispettare la programmazione delle scuole. L'elemento importante è che l'alternanza sarà comunque obbligatoria e curricolare nelle scuole».

Nel corso dell'evento è stato letto un messaggio del ministro all'Istruzione, Marco Bussetti, che ha sottolineato come quella della disoccupazione giovanile sia «una vera e propria emergenza in cui imprese e scuola devono essere alleate. Dobbiamo lavorare come istituzioni a favorire la connessione tra istruzione e mercato del lavoro».

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Tasse **Aziende piccole** Grande burocrazia

Il decreto

Dal 2020 lotteria degli scontrini «Stimolerà la tax compliance»

La lotteria degli scontrini, che partirà dal 2020, «è volta a contrastare l'evasione da omessa fatturazione realizzata con il consenso del compratore e del venditore. La lotteria introduce un conflitto d'interessi tra compratore e venditore che dovrebbe stimolare la tax compliance». Lo ha detto nei giorni scorsi il direttore generale Finanze del ministero dell'Economia, Fabrizia Lapecorella, nel corso dell'audizione in commissione Finanze sul decreto fiscale. Lapecorella ha ricordato che il decreto punta a «semplificare il sistema fiscale, contrastare l'evasione e migliorare l'efficacia dell'attività di accertamento e riscossione delle entrate» attraverso «l'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi» cui si lega la lotteria degli scontrini.

«Pagare comunque Storie di imprese ricattate dal Fisco»

L'intervista. Peter D'Angelo, autore di un libro-inchiesta «Difendersi dagli accertamenti? Costoso e tempi lunghi»

MARIA GRAZIA GISPI

Si costringono sotto ricatto gli imprenditori a fare adesioni (patteggiamenti sulle multe) in base a violazioni che in parte non c'erano o non c'erano per niente» disse l'ex ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, durante un'intervista rilasciata a «la Repubblica».

Attorno a questo scandalo, al malessere dei cittadini e all'arbitrarietà percepita degli accertamenti fiscali si costruisce l'inchiesta dei giornalisti Peter D'Angelo, autore tv e regista di documentari, ha collaborato con Corriere della Sera, la Repubblica, Panorama e con Report, e Fabio Valle, regista, scrittore, autore di documentari e pubblicità.

La raccolta di testimonianze è confluita in "Gli abusi del fisco. Scandali, ingiustizie, sbagli, come possiamo difenderci" in libreria da poche settimane, edito da ChiareLettere. Peter D'Angelo parte da citazioni autorevoli, da testimonianze di dirigenti dell'Agenzia delle entrate, da storie di imprenditori e dai numeri per dare consistenza alla diffusa vox populi su fisco e abusi.

Una parola "ricatto" gravissima, perché?

Perché difendersi risulta essere difficile, costoso, quasi impossibile. Se il contribuente ritiene illegittimo un atto emesso nei suoi confronti può rivolgersi alla Commissione tributaria provinciale. Nel processo sono molte le variabili in gioco, le principali: costi, tempi e danni collaterali. Difendersi in sede di giudizio vuol dire versare subito il 30% più gli oneri legali e si perdono i benefici delle riduzioni delle sanzioni. I tempi sono lunghi, anni, si rischia la chiusura dell'attività e molto stress. Per cui i contribuenti più spesso preferiscono aderire all'accertamento, conviene pagare subito, magari una cifra al ribasso, anche se si è convinti che l'elusione del fisco non ci sia stata.

Sembra che andare in giudizio, anche se certi della propria posizione, significhi avventurarsi verso un incerto destino, eppure la materia tributaria è costituita da norme e numeri, o no?

Si pensa che ci sia della scientificità negli accertamenti, ma non sempre è così. L'Agenzia delle entrate dispone di varie tipologie di accertamento fiscale: analitico, analitico-induttivo e induttivo puro detto anche presuntivo. Con quest'ultimo l'Agenzia può accertare induttivamente il maggior reddito utilizzando presunzioni, a prescindere dalle scritture contabili. Nel Codice civile l'onere della prova spetta a chi accusa, nel caso di accertamento fiscale induttivo questo principio si inverte: è il contribuente che deve dimostrare di non aver evaso.

Quali tra le testimonianze raccolte sono state le più emblematiche?

Il caso Catellani, l'officina nella bassa emiliana di Luisa che riceve dall'Agenzia, a conclusione delle indagini, una cartella di 120mila euro, poi scesa a 73mila. Appena finite la rate, arriva un secondo accertamento. Questa volta Luisa entra in contraddittorio, scopre errori di calcolo e l'accertamento le viene annullato. Lo stesso accade a un panettiere d'eccellenza, vince, ma ora ha solo voglia di cedere l'attività. C'è il caso Bernardi, azienda innovativa, in crescita, con 300 lavoratori chiusa a seguito delle contestazioni dell'Agenzia rivelatesi infondate, ma troppo tardi. E ancora il caso di Bikkembergs che decide di produrre abbigliamento in Italia attorno al 2000, nel 2006 parte il primo contenzioso con l'Agenzia, è del 2014 l'assoluzione in Cassazione, intanto sono persi i rapporti con le banche, con i revisori, i fornitori e anche la reputazione.

L'Agenzia delle entrate nello storico dei risultati segna un andamento in crescita. Le storie raccolte sono casi particolari?

Secondo i dati Istat, il totale dell'economia sommersa ammonta a 93 miliardi, il Fisco con la sua attività investigativa recupera in

LA SCHEDA

IL LIBRO

Si intitola "Gli abusi del Fisco. Scandali, ingiustizie, sbagli Come possiamo difenderci", il libro inchiesta di Peter D'Angelo e Fabio Valle (editore Chiarelettere, collana Principio Attivo).
Dalla testimonianza di ex funzionari dell'Agenzia delle Entrate e sulla base di documentazione accertata, il saggio è una raccolta di casi, piccoli imprenditori in particolare, vessati dal Fisco «L'Agenzia delle entrate dovrebbe occuparsi dell'evasione, eppure i tre quarti degli incassi sono frutto di pagamenti "spontanei", una tantum, interessi e sanzioni spesso dovuti a banali errori e ritardi, e l'80 per cento riguarda accertamenti tra 0 e 100.000 euro. E i pesci grossi? Troppo complicato».

I conti con il Fisco

Numero e valore delle controversie definite nel 2017 (primo grado di processo tributario)

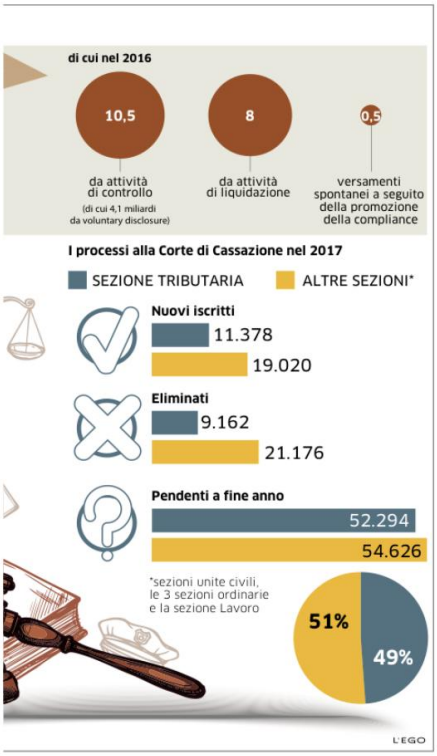
	Numero controversie	
da 0 a 3mila euro	95.839	47,25 %
da 3mila a 20mila euro	51.574	25,43 %
da 20mila a 100mila euro	32.534	16,04 %
da 100mila a 1 mln di euro	14.295	7,05 %
da 1mln a 10 mln di euro	2.488	1,23 %
oltre 10 mln di euro	253	0,12 %
valore indeterminabile	5.850	2,88 %
TOTALE	202.833	100,00 %

FONTE: Agenzia delle Entrate

«Meccanismo forte con i piccoli e che non tocca i grandi evasori»

40

L'evasione dell'Iva
L'evasione Iva si aggira intorno ai 40 miliardi l'anno
Con l'introduzione della fattura elettronica tra privati che scatterà all'inizio dell'anno, fisco di avere in tempo reale le informazioni legate ai pagamenti



media 6 miliardi l'anno, un modesto 6%. Di fatto sfuggono i grandi evasori. Inoltre secondo la Corte dei conti quasi la metà, oltre il 48%, degli accertamenti sostanziali non ha effetto positivo per l'erario. Da dieci anni il 30% del recupero avviene per una tantum. A ciò si aggiunge che nei contenziosi i cittadini vincono 4 volte su 10. In Cassazione i ricorsi fiscali raggiungono il 49% del totale, con una concentrazione di tempo e risorse enorme su questioni tributarie, nel frattempo restano sospesi dipendenti e attività.

Dove si annida il vero problema?
Nella convenzione del 2018-2020 che il Mef ha stipulato con l'Agenzia si stabilisce che il 94% dei controlli fiscali deve avere esito positivo.
In sostanza ogni volta o quasi che il Fisco fa una verifica, deve trovare un'evasione. A ciò si aggiungono gli incentivi dei funzionari, i premi sono calcolati sugli accertamenti svolti e non su quanto effettivamente recuperato. L'ex viceministro dell'Economia Enrico Zanetti si è accorto della contraddizione del sistema e disse: "Imbattersi in un contribuente che è essenzialmente onesto e che al massimo si ritrova ad aver fatto qualche violazione formale sulla quale si potrebbe e si dovrebbe passare sopra finisce per essere, anziché un piacevole incontro da chiudere con una stretta di mano, una pericolosa diseconomia operativa per chi appunto deve raggiungere un obiettivo quantitativo prefissato".

Come dovrebbe cambiare il fisco? Le indicazioni suggerite nel vostro libro sono nella direzione della "pace fiscale"?
Sono due cose diverse. La "pace fiscale" è un piccolo passetto, nella direzione giusta ma molto limitato. Per cambiare davvero molto serve un grande salto in lungo e un cambiamento strutturale e culturale. Bisogna mirare ai grandi evasori, utilizzare strumenti scientifici aderenti alla realtà, svolgere controlli di qualità, non quantitativi che generano storture infinite e raccolgono poco, ma accertamenti selettivi sulle grandi realtà come quelle che, per esempio, hanno rapporti con le istituzioni pubbliche. Spero che con il nuovo direttore dell'Agenzia delle entrate, generale di divisione della Guardia di Finanza Antonino Maggiore, qualcosa inizi a cambiare.

Il saggio è molto severo con il Fisco e si conclude con un vademecum su come difendersi dall'Agenzia. Non c'è il rischio di alimentare una cultura anti Stato?
Al contrario, questo è un libro contro l'evasione che racconta come sono vessati gli imprenditori onesti. Non ci deve assolutamente essere confusione. L'inchiesta vorrebbe essere la base per qualche riflessione su come le sanzioni che colpiscono piccole e medie imprese possano incidere negativamente sul tessuto produttivo. Lo Stato non se lo può permettere. Inoltre qualcosa non funziona se sfuggono i giganti che fanno e.commerce sul web. Si devono intercettare quelle nuove forme di ricchezza, al cui confronto la web tax è un'inezia.

L'INTERVISTA LAURA BORDOLI.

Commercialista, presidente Associazione nazionale revisori contabili

«È un sistema opaco Bisogna semplificare»

Chiamata per una audizione come presidente dell'Associazione nazionale revisori contabili, Laura Bordoli ha portato un contributo alla Commissione finanze della Camera intenzionata - apre - a recepire nella bozza di legge tracce dello Statuto del contribuente.

Si auspica un cambiamento nella relazione tra cittadini e Agenzia delle entrate?
Sì, ma rimaniamo scettici perché tutti i governi hanno parlato di semplificazione, in realtà le normative fiscali si sono sempre complicate. Nonostante le difficoltà, nella pubblica amministrazione come nell'Agenzia ci sono persone competenti e disponibili, che a volte rischiano perché, per esempio, se un funzionario sgrava del tutto un avviso di accertamento potrebbe essere a sua volta controllato.

Come si può disinnescare un sistema così complesso?
L'opacità del sistema fiscale rende difficile dichiarare in modo corretto. La mole del contenzioso tributario è in parte frutto di questa complessità che rende facile l'errore. Per questo è una situazione che va cambiata.

Ha incontrato nelle intenzioni del Governo una volontà di cambiamento?
Le leggi presentate sono nella direzione della semplificazione, ma sono ancora troppo poco, bisogna riformare l'intero sistema se vogliamo davvero avere un futuro. Esiste una complessità che genera dubbi e sentenze contrapposte pronunciate dalle commissioni tributarie in giro per l'Italia. Un

Laura Bordoli

altro aspetto inaccettabile è il carico fiscale, il costo dei dipendenti. È tutto da rivedere per rendere attrattivo questo Paese. Non giustifico mai chi evade, ma è più facile che ci sia una emersione se ci sono tassazioni fiscali e previdenziali ragionevoli.

È una delle ragioni della diaspora in Ticino delle aziende italiane?
Sono convinta che tanti imprenditori non si siano spostati in Svizzera solo per un discorso di tassazione ma anche per la semplicità del sistema fiscale e la certezza del diritto. Anche oltre confine si pagano le tasse, se confrontiamo una srl paga circa 28%, però in Ticino si può andare a discutere con l'agenzia, si concorda una cifra e hanno riguardo per chi crea aziende. Poi qualche imprenditore è

«Meno evasori se verrà alleggerito il carico fiscale»

anche tornato indietro, non è detto che sia tutto positivo.

In una terra di confine come la nostra, la Voluntary Disclosure, la "collaborazione volontaria", che impatto ha avuto?
È stato un incentivo a trasferire in Italia i capitali, soprattutto i piccoli sono rientrati ed era questa l'intenzione della norma: oltre all'incasso di risorse si è voluto fare in modo che i capitali fossero investiti in Italia. Non è una logica sbagliata. Ma quello che l'Agenzia sta millantando di recuperare è spesso frutto di operazioni come la Disclosure o il condono e alla fine i numeri non sono così attendibili e presentano in minima parte il reale sommerso sul quale non si riesce ad avere una azione incisiva come dovrebbe essere. Anche la Corte di conti ha messo in evidenza una serie di criticità. L'Agenzia sta millantando un recupero dell'evasione che però non dovrebbe includere chi dichiara ma non riesce a saldare e quindi paga a rate. L'evasore è colui che non dichiara, dove manca la base imponibile.

Quali sono le altre gravi criticità?
Un altro elemento eclatante e che mette in difficoltà anche chi vuole lavorare bene sono i budget dell'Agenzia strutturati come una azienda privata con i bonus e le carriere commisurate all'accertamento che non si traduce in un incasso, mentre è su quello che si dovrebbero fare delle valutazioni. Questo è uno dei problemi più importanti, l'altro è la mentalità secondo la quale il contribuente è sempre un potenziale evasore, è un atteggiamento che dovrebbe cambiare in tutto il sistema di controllo. **M. Gis.**

mento collaborativo», voluntary disclosure o «emersione volontaria».
Rientra in questa casistica la storia di un panettiere di Rovigo. Una vicenda simbolica e sufficientemente esemplificativa di quello che avviene in certi casi. Al panettiere un bel giorno arriva una contestazione da parte dei funzionari del Fisco: 144mila euro di presunta evasione. Dopo una sfiancante sequela di contraddittori, la storia si chiude con una presunta evasione di 8000 euro. Com'è possibile una così drastica riduzione del nero? Che cosa è successo? Lo capiremo strada facendo. Ma la stessa cosa avviene anche con cifre ben più sostanziose. Come il caso dei 30 milioni di euro (sicuramente non dovuti) richiesti a un'impresa trevigiana rassegnatasi a pagarne 5 (forse non dovuti). In questo modo – e ci guardiamo bene dal mettere in dubbio la buonafede dei singoli funziona ri – l'Agenzia delle entrate a volte realizza una vera e propria pressione deformante, un torchio dal quale diventa complicato difendersi.
Per risolvere questi problemi basterebbe che l'Agenzia «accertasse» solo se sicura al 99 per cento delle proprie ragioni, applicando il principio giuridico *in dubio pro reo*. Nessuno modificherebbe i suoi accertamenti – contraddittori, mediazioni, fino al tribunale tributario – sapendoli inattaccabili e nella ragionevole certezza che, sottoposti al giudice, verrebbero confermati, con l'ulteriore vantaggio di colpire solo i veri evasori. E il Fisco smetterebbe di gettare la rete in una snervante pesca a strascico. Il Fisco, in realtà, sembra non essere in grado di scovare piccoli o grandi evasori, e tantomeno d'incidere sui più importanti fenomeni finanziari e multinazionali. Come d'altronde il suo intervento è impalpabile nel contrasto dei fenomeni di malavita economico-finanziaria e nella lotta ai crimini dei colletti bianchi.

Iva e acconti Ires e Irpef Novembre mese più caldo

Le scadenze
È questo il periodo più "impegnativo" in particolare per imprese e lavoratori autonomi

Per le imprese novembre è da sempre il periodo dell'anno più «impegnativo» nei rapporti economici con l'erario. E tra gli acconti Ires e Irpef, i versamenti dell'Iva, dell'Irap e il pagamento delle addizionali regionali, comunali e le ritenute dell'Irpef, entro la fine di questo mese i lavoratori dipendenti, i possessori di altri redditi ma soprattutto gli imprenditori e i lavoratori autonomi saranno chiamati a corrispondere al fisco poco più di 57 miliardi di euro. A ricordarlo è l'Ufficio studi della Cgia sottolineando che il gettito tributario complessivo (imposte, tasse e tributi) si aggira attorno ai 500 miliardi di euro l'anno in una serie di scadenze fiscali che si concentrano prevalentemente tra novembre (il mese top dell'anno) e dicembre e nei mesi di giugno e luglio.
L'imposta più onerosa che le imprese e i lavoratori autonomi verseranno questo mese sarà l'Iva che comporterà un incasso per l'erario di 15 miliardi di euro. Seguirà l'acconto Ires in capo alle società di capitali (Spa, Srl, Società cooperative, etc.): queste ultime anticiperanno al fisco 14 miliardi di euro. I collaboratori e i lavoratori dipendenti, attraverso i rispettivi datori di lavoro, «daranno» al fisco le ritenute per un importo pari a 11,5 miliardi di euro. L'acconto Irpef, invece, costerà alle aziende 7,4 miliardi di euro, mentre l'Irap implicherà un prelievo di 6,5 miliardi.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 2018

Stranieri, topi nel formaggio Riparte la campagna di odio

Canton Ticino. L'Udc rispolvera i volantini xenofobi di otto anni fa
Si avvicinano le elezioni e rispuntano i volantini di "Bala i ratt"

MARCO PALUMBO

Non è certo passato inosservato in quel di Losone - Comune del Locarnese che lo scorso giugno ha detto no mediante referendum alla proposta di ospitare un centro di accoglienza per richiedenti asilo - un grosso scatolone in cui erano ancora ben conservati numerosi volantini con l'inequivocabile immagine della campagna antifrontalieri Bala i Ratt. Campagna che nel settembre 2010 aveva provocato una profonda crisi istituzionale tra Italia e Svizzera, con i nostri lavoratori dipinti come topi nel formaggio svizzero. E così Bala i Ratt è rispuntata proprio nel giorno in cui l'Udc ha inaugurato la lunga campagna elettorale in vista delle cantonali del prossimo aprile. Una tornata particolarmente sentita, dove i delicati rapporti di confine e la presenza massiccia dei frontalieri (presenza che pur nell'ultimo anno ha fatto segnare un calo del 4%, non accadeva da oltre un decennio) saranno inevitabilmente temi costantemente sotto i riflettori, soprattutto da parte di talune forze politiche.

La campagna xenofoba del 2010: stranieri e frontalieri dipinti come topi nel formaggio ARCHIVIO

Lega e Udc divise al voto

E proprio in vista delle cantonali, Udc e Lega dei Ticinesi hanno tentato sino all'ultimo un apparentamento. Due schieramenti uniti da temi forti, come la consultazione "Prima i nostri!", approvata sul fil di lana dagli elettori ticinesi il 25 settembre 2016, ma sonoramente bocciata dal Governo di Berna. Al via ufficiale della campagna elettorale targata Udc si è visto anche un ministro ticinese, **Norman Gobbi**, che - va ricordato - con la tessera Udc in tasca aveva tentato la scalata al Consiglio federale. Gobbi ha cercato in questi mesi di favorire un accordo Lega-Udc, poi sfumato. «Il Canton Ticino ha bisogno di più Udc", ha affermato perentorio il presidente cantonale del partito, **Piero Marchesi**.

> Le iniziative contro gli immigrati hanno avvicinato Udc e Lega dei Ticinesi

> Il 25 novembre un referendum che contesta la validità dei trattati internazionali

Ritorno all'antico

Questo potrebbe significare una ripresa dei temi xenofobi degli ultimi anni. In particolare la presenza dei manifesti griffati Bala i Ratt (all'epoca, in Ticino, l'Udc era guidato da Pierre Rusconi) potrebbe rappresentare un messaggio alle altre forze politiche - e non solo - sulla linea dell'Udc da qui alle elezioni. Dietro l'angolo ci sono anche una consultazione e un (nuovo) referendum su cui l'Udc punta parecchio. La consultazione si terrà il prossimo 25 novembre e riguarda l'autodeterminazione, ovvero dare priorità al diritto svizzero anziché ai trattati internazionali: un modo per tutelare il diritto svizzero, mettendo in discussione i trattati, a cominciare da quelli con l'Unione europea (da qui il "no" del Governo di Berna). Il referendum, in calendario a fine 2019, si riferisce invece ad un nuovo tentativo di arginare l'immigrazione, obbligando l'Europa, in caso di vittoria, a farsi da parte sul tema forte della libera circolazione delle persone.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 2018

Triplicati gli alunni "disabili" I soldi del Comune non bastano

Cadorago. Alle elementari le richieste di sostegno passate da 6 a 17
Il sindaco: «Avevamo in bilancio 44mila euro, ne servono 52mila»

CADORAGO
SERGIO BACCILIERI

Triplicati in un anno gli studenti che necessitano di insegnanti di sostegno nelle elementari di Cadorago, il Comune è ora in difficoltà per trovare i fondi necessari a sostenere il diritto allo studio.

La concentrazione di alunni che chiedono un supporto è particolarmente elevato nella Bassa comasca e nell'Olgiatese.

Il Comune di Cadorago non si sottrae a questa situazione e ora si trova a dover discutere nel prossimo consiglio comunale del diritto allo studio, ovvero quanti soldi destinare alle scuole per le attività aggiuntive e le idee proposte dalle docenti. I piccoli paesi, salvo i bilanci in rosso, rispondono solitamente con generosità alle esigenze delle scuole, Cadorago compresa.

Sono sempre maggiori però le risorse richieste per il sostegno.

Le scuole elementari di Cadorago

Spiazzati

«Solo dalle elementari le richieste di sostegno per certificazioni di disabilità sono salite in un solo anno da 6 a 17 – spiega il sindaco **Paolo Clerici** – siamo rimasti spiazzati, non ci aspettavamo un incremento tanto rapido. Avevamo stanziato 44mila euro per il diritto allo studio, la scuola ne ha chiesti 52mila, cercheremo in corso d'opera con un extra budget di venire incontro alle esigenze. Sono dati che preoccupano, l'aumento è importante su ampie parti del territorio».

Negli ultimi 18 anni il numero degli alunni disabili nel comasco è triplicato, nel 2018, secondo l'ufficio scolastico provinciale, si sono seduti sui banchi 2625 bambini e ragazzi con le certificazioni mediche che corrispondono a circa il quattro per cento della popolazione scolastica totale. Per disabilità non si intende un lieve bisogno, una difficoltà nell'apprendimento come la dislessia, ma degli svantaggi anche molto gravi. I Comuni con le loro finanze devono aiutare le scuole ad acquistare le attrezzature necessarie e devono garantire, da legge, le ore degli educatori, il personale specializzato che sta accanto a questi alunni. I docenti di sostegno sono invece nominati direttamente dal ministero dell'Istruzione, con 1393 cattedre nel comasco c'è un buon rapporto insegnante di sostegno alunno.

I dati

«La presenza di alunni con disabilità nella zona della Bassa e dell'Olgiatese è importante – riflette **Franco Castronovo**, il docente che per il provveditorato di Como si occupa dei temi dell'inclusione – succede a Cadorago, a Valmorea, a Lurate, anche Fino Mornasco e Lomazzo hanno numeri corposi. Il motivo non lo conosco. Di sicuro negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza sociale, la conoscenza in termini di diagnosi e terapia. Sul totale della provincia l'aumento delle certificazioni c'è, è storico e consolidato, ma per il 2018-2019 è lieve».

Secondo i dati diffusi dal provveditorato in aprile in termini percentuali le scuole con più alunni disabili sono in ordine gli istituti comprensivi di Albate, Valmorea, Lurate, Fenegrò e poi di Cadorago e Mozzate. Al di sopra solo le scuole di Ponte Lambro e Rebbio che però hanno delle sezioni dedicate alle difficoltà, i tassi minori si registrano sul lago, a Cernobbio, Tremezzo e Gravedona.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 2018

Il medico nero rifiutato «Cantù, tanta solidarietà»

Un anno dopo. Era di guardia e una donna l'apostrofò, ora Nganso è a Bresso
«Grazie a questa vicenda ho avuto grandi spazi per combattere il razzismo»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Quasi un anno fa la vita di **Andi Nganso**, medico trentunenne, è cambiata quando, mentre si trovava di turno alla Guardia medica, una donna si rivolse a lui dicendo «io non mi farò mai toccare da un medico negro», prima di andarsene.

Lui, che ha imparato da un pezzo a difendersi utilizzando l'ironia, le rispose che questo gli dava 15 minuti per bere un caffè.

Il medico Andi Nganso

Oggi ammette «sono io, ora, che devo un caffè a quella signora». Perché quelle parole terribili e violente hanno generato un'ondata di solidarietà, e gli hanno permesso di finire sotto i riflettori, intervistato o invitato come relatore.

«Il mio credo: pacatezza e dialogo»

«In un periodo come questo - prosegue - in cui c'è bisogno di farsi sentire, questo mi ha dato un bell'aiuto e mi permette di farmi portavoce di tante persone. L'Italia più bella non può più permettersi di stare in disparte e di parlare a bassa voce. Bisogna alimentare il fermento, ma sempre senza violenza. Alimentare il dialogo con la pacatezza».

Il dialogo è l'unico antidoto al clima di odio, ripete. Per questo l'Associazione Diversity Coalition ha dato vita al Festival Goes DiverCity, quattro giorni di incontri e performance sul tema della multiculturalità, dal 22 al 25 novembre alla Casa della Memoria a Milano, per creare progetti di aggregazione finalizzati a far riflettere sul futuro attraverso l'integrazione e la valorizzazione della diversità. Questa è la terza edizione, ma le precedenti erano state più scarne, «quest'anno invece è così grande, e tutto è iniziato da Cantù».

«Non mi faccio toccare da un nero»

Un episodio che ebbe eco nazionale, quello accaduto a gennaio. Andi Nganso, in Italia quasi da 12 anni, è arrivato dal Camerun per motivi di studio. Prima Economia e Commercio all'Università di Parma, poi si è trasferito a Varese, dove si è laureato in Medicina all'università dell'Insubria.

Quel giorno era di turno alla Guardia Medica di via Ariberto quando una donna di 60/65 anni, raccontò, l'unica paziente in sala d'attesa, lo guardò e gli disse che non si sarebbe fatta toccare da «un medico negro». Da qualche settimana non è più in servizio in città, bensì a Bresso e nel Milanese, «ma per mesi – assicura – la gente a Cantù mi fermava per strada per manifestarmi il proprio sostegno. La comunità ha reagito veramente bene».

Dopo quel fatto Adi Nganso si è impegnato a 360° nell'attivismo, non solo sulla discriminazione razziale: «La furbizia di chi ci governa è dividere i vari fronti - dice - Donne, neri, gay. Invece tutte le discriminazioni vanno combattute insieme».

Il giovane medico sta girando l'Italia, e quel che vede, racconta, lo inquieta: «Il peggioramento è evidente e fa paura. E' difficile definire cosa sta accadendo, le cose sono precipitate a una velocità impressionante. E non sembra che possano cambiare in meglio, basti pensare al decreto sicurezza che porterà invece insicurezza. Già il Paese è fatto di un grandissimo numero di invisibili, questo amplierà di tanto questa fetta di popolazione, andrà ad alimentare il disagio».

Andi Nganso, 31 anni, è originario del Camerun

> «Ora cosa direi a quella signora? Le offrirei un caffè Mi ha cambiato la vita, in meglio»

> È tra i promotori del Festival per l'integrazione "Goes DiverCity" a Milano dal 22 al 25

«Costruire ponti, non dividere»

Ma c'è anche tanto altro: «Sì – replica, quasi a rassicurarsi da se – L'Italia non è solo questa. Ora la sfida è mettere in campo iniziative. Il cambiamento arriverà dalla società civile, da chi sa mettere insieme e costruire ponti e non dividere».

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Il Comune in aiuto degli asili privati Raddoppiati i fondi

Erba. Si torna allo stanziamento di 600 euro a bimbo
Il sindaco: «Era un atto dovuto per queste istituzioni che svolgono un servizio essenziale per le famiglie»

Bambini della scuola dell'infanzia di Buccinigo ARCHIVIO

ERBA
LUCA MENEGHEL

Dopo anni di difficoltà finanziarie legate al taglio dei contributi comunali, i tre asili paritari della città tornano a incassare 600 euro per ogni bambino.

La buona notizia è stata anticipata nei giorni scorsi dal sindaco **Veronica Airoldi** ai responsabili del Gianetti del centro città, dello Stanga di Parravicino e dell'asilo di Buccinigo: lo scorso anno lo stanziamento iniziale fu di 372 euro a bambino (passati poi a poco più di 400 con una variazione di bilancio in extremis). Nel 2016 il contributo non arrivò neppure a 300 euro.

L'impegno

«I soldi a disposizione sono quelli che sono - dice il sindaco Airoldi - ma ora abbiamo fatto il possibile per tornare al vecchio contributo di 600 euro per ogni bambino, era un atto dovuto per questi istituti. Lo stanziamento verrà formalizzato nelle prossime settimane, ma ho voluto anticiparlo ai responsabili dei tre asili paritari della città, istituzioni molto importanti per le famiglie, vanno sostenute».

Il primo cittadino vorrebbe anche andare oltre, ma per ora non promette nulla: «Mi piacerebbe recuperare qualcosa di più, vedremo cosa riusciremo a fare con le prossime variazioni di bilancio. Quando possiamo cerchiamo sempre di andare incontro a chi chiede aiuto».

Stando agli ultimi dati ufficiali, i tre asili paritari della città accolgono poco meno di duecento bambini: 116 al Gianetti del centro, 55 a Buccinigo e 25 allo Stanga di Parravicino. I contributi comunali ai tre asili - inaugurati all'epoca dell'amministrazione di **Enrico Ghioni** - vanno letti come un aiuto a istituzioni che non ricevono sovvenzioni statali ma svolgono comunque un importate servizio per gli erbesi, che rischierebbero di non trovare posto negli asili pubblici.

I primi problemi legati ai tagli dei contributi sono emersi nel 2015, ma l'anno peggiore è stato il 2016: quell'anno - a fronte dei 600 euro promessi - il Comune faticò ad arrivare a uno stanziamento di 300 euro a bambino. Nel 2017 lo stanziamento iniziale fu di 372 euro : solo alla fine dell'anno, con una variazione di bilancio approvata in extremis, il Comune garantì poco più di 400 euro a bambino. Da qualche anno, insomma, i responsabili degli asili fanno i conti con la costante incertezza sull'entità dei contributi (che non permette una serena programmazione delle spese) e con tagli che avrebbero potuto portare a un innalzamento delle rette a carico delle famiglie.

> Il sostegno era iniziato all'epoca della giunta di Enrico Ghioni

Quest'anno i due problemi sono stati risolti: gli asili sanno sin d'ora quanto incasseranno dal Comune e soprattutto torneranno a incassare la cifra storica di 600 euro (corrisponde a una spesa complessiva di più di 100mila per Palazzo Majnoni).

La soddisfazione

Alla risoluzione ha lavorato anche il presidente del consiglio comunale **Matteo Redaelli**, che collabora con l'asilo Stanga e conosce da vicino le problematiche degli asili paritari. «Sono molto soddisfatto perché so quanto sia difficile per queste tre strutture fare i conti con la riduzione dei contributi. Ricordo poi che lo scorso anno la Regione ha avviato un programma triennale di sovvenzioni alle scuole materne paritarie e agli asili nidi: le nostre strutture potranno dunque beneficiare di altri fondi all'inizio del 2019».

Lo scorso anno da Milano arrivarono 13.670 euro per il Gianetti, 10.871 euro per Buccinigo e 6.961 euro per lo Stanga: cifre molto inferiori ai contributi comunali, ma comunque utili a scongiurare aumenti delle rette a carico delle famiglie.

L'asilo Gianetti, in centro città ARCHIVIO

Una foto di gruppo dello Stanga di Parravicino

Tre realtà gestite dalle parrocchie Sono frequentate da 200 piccoli

Erba conta tre asili statali: quello di via Diaz in centro città, quello di Bindella in via Pellegrini e quello di Crevenna in via Laterale San Giorgio.

Altri tre sono asili paritari gestiti dalle parrocchie: il Gianetti di via Majnoni fa capo alla parrocchia di Santa Maria Nascente, mentre gli asili di Buccinigo e lo Stanga di Parravicino fanno capo alle parrocchie delle rispettive frazioni. Gli asili paritari sono frequentati da 200 bambini, quelli pubblici da 550 alunni.

Gli asili statali vengono amministrati direttamente dal ministero dell'Istruzione, mentre le scuole dell'infanzia paritarie sono gestite da altri enti (nel caso erbese dalla Chiesa cattolica) e gli iscritti sono tenuti a pagare una retta mensile per finanziare i servizi educativi.

Il Comune di Erba, dall'epoca dell'amministrazione di **Enrico Ghioni**, riconosce un contributo per un ogni bambino iscritto: in questo modo è possibile calmierare le rette, senza chiedere soldi in più ai genitori. Gli asili paritari della città - chi da diverso tempo, chi da pochi mesi - offrono anche la sezione primavera (chiamata anche centro prima infanzia) accogliendo i bambini di età inferiore ai tre anni.

Il Gianetti e l'asilo di Buccinigo accolgono i bambini dai due anni di età, mentre lo Stanga di Parravicino accoglie i piccoli già all'età di un anno. In città ci sono poi diversi asili nido: il Magolibero di Crevenna è l'unico comunale, gli altri sono privati.

L. Men.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VARESE
VALLI & LAGHI

Albero cade su un balcone

GEMONIO - È stata una notte di paura, quella vissuta tra sabato e ieri in via Mentana. Qui, poco dopo le 2, un grosso albero di castagno è caduto al suolo, forse a causa del maltempo degli ultimi giorni, e ha centrato in pieno una abitazione. Per fortuna, stando ai primi riscontri, non ci sono stati feriti. La casa ha subito danni al tetto a al terrazzo del primo piano, ma pare non ci siano state grosse conseguenze strutturali. Subito è partita la richiesta di aiuto ai vigili del fuoco. Sul posto sono arrivate le squadre dal Comando provinciale di Varese che, dopo aver fatto tutte le verifiche del caso, hanno iniziato le operazioni di rimozione dell'albero. Le attività, particolarmente delicate, sono proseguite per oltre cinque ore, fino a quando la casa è stata "liberata" del tutto e l'area messa in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamma minaccia il suicidio «Mia figlia disabile da tre anni Non possiamo vivere così»

La famiglia ancora in attesa di risarcimenti dopo l'incidente

VENEGONO INFERIORE - Ha avvicinato un bidone al parapetto, ci è saltata sopra e ha scavalcato, minacciando poi di lasciarsi cadere nel vuoto. Un gesto disperato per richiamare l'attenzione sul caso di sua figlia ma che, come ha poi spiegato, non avrebbe mai portato a termine «perché io non posso permettermi neppure di morire». Sono stati momenti drammatici, quelli vissuti ieri mattina, poco dopo le 10, in via Damiano Chiesa: qui una donna di origine brasiliana, Clarissa, ha annunciato di volersi togliere la vita lanciandosi sulla strada sottostante. Il motivo? La situazione di sua figlia Stefany, 11 anni, da tre costretta su una sedia a rotelle in seguito a un grave incidente avvenuto a Malnate. All'epoca l'episodio ebbe ampia risonanza: la piccola fu travolta da un'auto dopo essere scesa dal bus, in via Doberdò, nella frazione di San Salvatore. Prima i giorni di coma, poi le prime terribili diagnosi e l'inizio di un calvario di operazioni e terapie costosissime per arrivare a piccoli risultati quotidiani. Ad aggravare la situazione, come spiegato da mamma Clarissa, il fatto che il processo civile per quantificare il risarcimento procede a rilento, con continui rinvii (la prossima udienza è slittata a maggio), e fino ad ora la famiglia non ha ricevuto nemmeno un euro. Da qui, la drammatica iniziativa di ieri mattina: quando la donna si è arrampicata fuori dal parapetto, subito è partita la richiesta di aiuto alle forze dell'ordine. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco, che hanno allestito il materasso sulla strada sottostante, poi i soccorritori della Croce rossa e i carabinieri della Tenenza di Tradate, che hanno bloccato il traffico e avviato i primi contatti con Clarissa, che chiedeva di poter parlare con alcuni giornalisti. In via Chiesa è accorso anche il sindaco Mattia Premazzi, insieme con l'assessore Martino Incarbone. La donna è stata convinta a desistere e, una volta accompagnata nella sua abitazione, ha spiegato il suo dramma, seduta accanto a Stefany e al padre della bimba, Domenico.

La famiglia vive nell'appartamento di Venegono, trovato con fatica, perché da circa un anno ha messo in vendita – finora senza successo - l'abitazione di Malnate, non adatta alla vita di una bimba in sedia a rotelle: «Paghiamo affitto, mutuo, cure, piscina e logopedista – ha spiegato Clarissa -. Non ce la facciamo più. Chiedo scusa a tutti per il gesto che ho compiuto, ma sono disperata: non posso neanche permettermi di morire. È un inferno. So che dopo quell'incidente mia figlia non sarà più la stessa, ma deve vivere al meglio. Non vogliamo l'elemosina, ma soltanto ciò che ci spetta». Dal canto suo, il sindaco – che con l'Amministrazione sta già facendo la propria parte in questa vicenda – ha lanciato un appello affinché privati in grado di dare una mano alla famiglia di Stefany si facciano avanti.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui sopra, la signora soccorsa in strada; sotto, la piccola Stefany (foto Blitz)

ALLARME AL SUPERMERCATO

Gattino intrappolato salvato dai pompieri

LAVENA PONTE TRESA - (n.ant.) Prima si sentiva un timido miagolio, poi un lamento, infine un vero e proprio "grido di aiuto". Era quello di un gattino, rimasto intrappolato in un'intercapedine situata fra le vetrate e la struttura del centro commerciale Bennet, nei pressi delle scale mobili. I richiami del micio sono stati uditi da qualcuno che, nella tarda serata di sabato, passava dal parcheggio del supermercato di via Colombo. Seguendo il miagolio, ci si è accorti del gattino finito in trappola. A quel punto si è deciso di chiamare i vigili del fuoco che sono arrivati sul posto e hanno iniziato l'operazione di salvataggio. Gli uomini della caserma di Luino hanno divaricato l'intercapedine, svitando i bulloni. Poi, una volta che la fessura era diventata sufficientemente larga, col gattino paralizzato dal terrore, un pompiere lo ha afferrato e tratto in salvo. Il micio all'inizio si è un po' lamentato dell'"abbraccio" di un estraneo, poi si è calmato ed è tornato a zampettare allegramente qua e là. Come a ringraziare i vigili del fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Una scatola nel bosco L'ombra del piromane

Misterioso ritrovamento di un escursionista a Velate

VARESE - Sul fatto che l'incendio dell'autunno scorso al Campo dei Fiori fu doloso, non ci sono dubbi: gli inquirenti individuarono focolai in vari punti della montagna e durante le settimane successive furono rinvenuti anche alcuni possibili inneschi. E ora un nuovo ritrovamento fatto da un escursionista durante una passeggiata sopra Velate lascia ipotizzare che qualcuno ce l'abbia ancora con i boschi del parco regionale. Sì perché il misterioso oggetto sembra un vero e proprio innesco: al momento, è bene precisarlo, si tratta soltanto di una ipotesi e non c'è alcuna conferma da parte delle forze dell'ordine, ma alcuni aspetti lasciano pensare che si tratti di quello. «È una scatola di metallo con una fessura su un lato – spiega l'uomo che l'ha individuata -, dove è incastrata della carta e dentro ci sono dei segni di bruciatura. L'ho trovata in un cespuglio di erba in una zona bonificata e trasformata in prato magro. L'idea che mi sono fatto è che si tratti di un oggetto che, scaldato, serva a innescare un incendio».

> Nella parte anteriore è stata creata una fessura, riempita di carta, con segni di bruciatura

Del ritrovamento sono stati subito informati i carabinieri, anche se difficilmente la scatola misteriosa potrà fornire ancora indicazioni utili sulla sua "funzione" e sull'identità del suo autore: non è chiaro da quanto tempo si trovasse lì, ma i segni di ruggine comparsi all'esterno lasciano intuire che sia rimasta esposta alle intemperie per qualche di tempo.

Insomma, per il momento si tratta di un mistero: è davvero un innesco posizionato da un piromane per "ferire" ancora il bosco oppure si tratta di un oggetto innocuo che ha tutt'altro scopo? La domanda per adesso resta senza una risposta chiara e univoca. Di certo c'è che esattamente un anno fa il Campo dei Fiori fu devastato da un incendio doloso innescato dalla mano dell'uomo, che tenne impegnate le squadre di soccorritori per oltre una settimana; inoltre, tre settimane fa anche i boschi della Valceresio sono stati da un rogo appiccato volontariamente da ignoti. Il territorio, dunque, non è immune a questo drammatico fenomeno. E gli episodi anche molto recenti lo confermano. Per questo motivo è molto importante che chi frequenta e "vive" i boschi e le montagne tenga gli occhi aperti e, qualora noti qualcosa di sospetto, proprio come è avvenuto stavolta a Velate, allerti le forze dell'ordine. Magari si tratta di un falso allarme, o magari di un piccolo ma prezioso tassello per arrivare a identificare i responsabili di questi gesti scellerati.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto, l'oggetto trovato nei boschi; qui sopra, carabinieri forestali e vigili del fuoco durante l'incendio dell'autunno scorso (foto Redazione e Archivio)

OMAGGIO AI CADUTI

«L'Europa resti unita No a errori del passato»

VARESE - Dalle celebrazioni del 4 Novembre, organizzate ieri a Masnago (*foto Blitz*) come sempre a qualche giorno dopo la data esatta, è arrivato un messaggio "europeista", affinché a un secolo di distanza dalla fine del primo conflitto mondiale si dia nuovo valore all'Unione europea, «troppo spesso messa in discussione». A pronunciare queste parole è stato l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari, durante la cerimonia a cui hanno preso parte Alpini, associazioni combattentistiche e Società di mutuo soccorso, insieme ai carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubriache alla guida Denunciate in tre

VARESE - (m.c.) La prima ha 21 anni, la seconda 26 e la terza 27: tutte e tre sono state fermate per controlli, nel giro di un'ora, durante un posto di controllo predisposto in viale Belforte. E tutte e tre sono risultate con un tasso di alcol in corpo superiore al limite previsto dalla legge per chi si mette al volante: per loro, dunque, denuncia penale per guida in stato di ebbrezza e ritiro della patente di guida. E' questo il bilancio dell'attività compiuta la notte tra sabato e ieri a Belforte, appunto, dai carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile nella Compagnia di Varese. A finire nei guai sono state una 21enne residente a Carbonate, in provincia di Como, una 26enne di Varese e una 27enne di Fagnano Olona, tutte operaie e in quel momento alla guida di automobili intestate ai rispettivi genitori. Sottoposte al test dell'etilometro, sono state trovate un tasso alcolemico superiore a 0,8 grammi per litro: un livello che, oltre al ritiro della patente, fa scattare anche la denuncia a piede libero per guida in stato di ebbrezza.

Nel corso dello stesso servizio è stato disposto un provvedimento analogo anche per un operaio 37enne di Vergiate: l'uomo, fermato sempre in viale Belforte, è risultato avere un tasso alcolemico di 0.8.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eos assiste 151 donne maltrattate, in maggioranza italiane e con basso reddito. Il primo "carnefice" è il marito

«Contro la violenza c'è ancora da fare»

VARESE - «C'è sempre da fare». La frase è tratta dal libro "Crimini contro le donne", presentato ieri all'auditorium del Liceo Musicale dal suo autore, il magistrato Fabio Roia. E ci sarebbe anche tanto da ascoltare, vien da dire, perché il tema è delicato e complesso, come si intuisce dal sottotitolo del volume, "Politiche, leggi e buone pratiche", ma a parlarne, spesso, sono platee di donne in cui gli uomini si contano su una mano. Come nell'incontro di ieri, promosso dall'associazione Eos di Varese, presieduta da Olivia Ghelfi, in collaborazione con la Rete interistituzionale antiviolenza, col patrocinio del Comune, rappresentato dall'assessore ai Servizi educativi e Pari opportunità, Rossella Dimaggio. I numeri di maltrattamenti imputabili agli uomini sono preoccupanti anche nella nostra provincia, stando ai dati Eos riferiti al 2017, che parlano di 151 donne seguite, il 66% di nazionalità italiana, la più parte con reddito basso o inesistente, nel 52% dei casi coniugate e nel 52,3% maltrattate dal marito, nel 18,5% dal convivente e nel 22% delle volte dagli ex. E di ben undici donne rifugiate in una struttura protetta a indirizzo segreto .

«La violenza uccide, fa ammalare, provoca offese, umiliazioni, paura, sensi di colpa, vergogna», spiega la Ghelfi, aggiungendo che «il lavoro sinergico di rete sta dando i suoi frutti ma c'è ancora da fare». E la conferma viene proprio da Roia, presidente di sezione presso il Tribunale di Milano, uno tra i primi magistrati a dar voce alle donne negli anni Novanta, quelli in cui «non c'erano strumenti normativi e di contrasto» e chi si occupava di queste problematiche era visto, dice lui, «più come un assistente sociale». Da qui il libro, non solo un volume per "addetti ai lavori" in area giuridica, ma anche un utile manuale formativo e informativo per tutti, perché, spiega l'autore, «sono ancora molti gli ostacoli che rallentano i cambiamenti culturali e sociali necessari a sradicare la violenza di genere e si manifestano nei luoghi istituzionali con cattive pratiche, processi che rivittimizzano le donne, confusione tra conflitto e violenza, diffidenza e misoginia». E ancora «resiste un movimento di negazione del fenomeno fatto di pregiudizi, stereotipi, giustificazionismo, operatori che non conoscono le leggi e le dinamiche della violenza di relazione e che intervengono male, creando ulteriori danni a chi ha sofferto e soffre». Certo rispetto al passato, quando «gli strumenti legislativi erano inadeguati e consapevolezza e prevenzione dei fenomeni erano pressochè inesistenti», di strada ne è stata fatta. Ma tanta altra ne resta da fare, conclude il magistrato, «per contrastare la subcultura che ancora oggi alimenta il modello della donna oggetto».

Mo.To.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ambulatorio e farmaci alla Casa della Carità

Nuovi servizi per i poveri abbinati a mensa ed emporio

VARESE - Settanta, ottanta persone in coda. Sono le undici del mattino, ma alla Brunella è già tempo di pranzo. Così il serpentone di persone si snoda tra il cancello della Casa della Carità e l'ingresso della mensa. «Può sembrare un orario insolito, però per chi vive in strada è normale», spiega Alfredo. «Svegliandosi molto presto le persone hanno anche fame prima».
Lui è uno degli educatori della Casa gestita dall'associazione "Pane di Sant'Antonio", realtà attorno alla quale girano centotrenta volontari. Ogni giorno al servizio dei più bisognosi, 365 giorni l'anno. Ieri però c'era qualcosa di diverso: a Varese e in tutta la diocesi di Milano si celebrava la seconda giornata mondiale dei poveri, una settimana prima rispetto al resto del Paese per l'inizio anticipato dell'Avvento. Alle 10 la messa presieduta dal vescovo emerito di Pavia monsignor Giovanni Giudici, dopo pranzo la tombolata e il pomeriggio di giochi per ospiti e volontari.
«La mensa - prosegue Alfredo - è qui da quasi ottant'anni, voluta all'inizio dai frati francescani. Nel tempo poi si è sviluppata tutta una struttura che aiuta quanti si trovano in una situazione di grande bisogno, sia esso temporaneo o meno».
Se tutti i giorni viene servito un pasto caldo, le attività collaterali sono molteplici: il mercoledì e il sabato è attivo il servizio docce e guardaroba, con la possibilità di lavarsi e di fare il cambio della biancheria; il lunedì poi c'è un turno riservato a donne e bambini. Due volte la settimana, il lunedì e il venerdì, trenta famiglie hanno accesso all'emporio, dove è possibile fare una vera e propria spesa grazie a una tessera a punti rilasciata dalla Casa.
«A fine novembre ci ampliere-mo ancora», affermano i volontari. «Per la prima volta sarà aperto un ambulatorio con visite di medicina di base; assieme a quello istituiremo un punto per la distribuzione di farmaci».
Per accedere alla struttura e ai relativi servizi occorre un tesserino identificativo, rilasciato dopo un primo colloquio e la presentazione dei documenti. «Attualmente abbiamo distribuito 480 ingressi», continua Alfredo. «Si va dal signore che si è separato alla badante che ha perso il lavoro, passando per gli ex carcerati; un'umanità davvero varia. Non tutti però chiedono il servizio mensa, per quello serviamo una media di 75/80 pasti al giorno. C'è poi chi viene qui solo per prendere dei vestiti o per fare la spesa all'emporio».
«Oltre a un'adeguata assistenza, i poveri hanno diritto, come tutte le persone, a momenti di gioia e di festa», gli fa eco monsignor Giudici. «Questo è il senso della giornata voluta dal Papa dopo il Giubileo del 2016: non solo diamo cibo a quanti hanno bisogno, ma trascorriamo assieme dei momenti di vita comunitaria. Così se da un lato si fa loro compagnia, dall'altro si acquista uno sguardo nuovo, vincendo il pregiudizio e cogliendo il mistero della loro persona».
«Davanti a situazioni di questo tipo - conclude Alfredo - non bisogna mai abituarsi o pensare che è la stessa storia già sentita altre volte. Quello che possiamo fare è stare davanti a ogni persona con estremo rispetto, senza giudicare nessuno ma accogliendo tutti. Di questo i nostri ospiti si accorgono: non percepiscono solo cosa viene loro dato, ma anche come viene dato».

Davide Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri alla Casa della Carità si è celebrata la seconda giornata mondiale dei poveri. Anche monsignor Giovanni Giudici ha pranzato con i meno fortunati (foto Blitz)

LA PROTESTA

La ciclabile è coperta di foglie «Opera inutile: soldi sprecati»

VARESE - Non c'è pace per la pista ciclabile di via 25 Aprile: con l'arrivo dell'autunno le foglie hanno creato un tappeto sul tracciato. La situazione non è sfuggita a passanti, alcuni dei quali hanno espresso il proprio sdegno: «Ecco le condizioni della tanto agognata ciclabile – scrive un lettore, a corredo di una foto -. Spreco di soldi pubblici per opere inutili e mal tenute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA SPESA ALLA ZUFFA

Lite tra coppie al supermarket E a Masnago arriva la Volante

VARESE -È stata una serata piuttosto movimentata, quella di sabato sera all'Esselunga di Masnago. Qui intorno alle 21 è scoppiata una accesa lite tra quattro persone, due coppie che si conoscevano da tempo. In base a quanto emerso finora, all'origine di tutto ci sarebbe uno screzio legato a motivi pregressi. Le due coppie si sono incontrate per caso, dopo che entrambe si erano recate in via Caracciolo per fare la spesa: ne è nata una discussione e i toni si sono fatti sempre più accesi fino a quando, stando a quanto riferito da testimoni, si è arrivati quasi allo scontro fisico.
Sul posto è stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine e sul posto sono stati chiamati gli agenti della Squadra Volante della Questura, che hanno poi riportato la calma. Sempre stando alle prime informazioni, nessuno è rimasto ferito e comunque non è stato neppure richiesto l'intervento dell'ambulanza.
I poliziotti si sono limitati a identificare i contendenti. La vicenda dunque potrebbe avere ripercussioni giudiziarie soltanto in caso di querela di parte. La scena è stata notata da molte persone presenti al supermercato in quel momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Un'altra giornata difficile sulla ferrovia per Luino

Date : 12 novembre 2018

Un'altra giornata difficile sulla Gallarate-Luino, dove nelle ultime settimane ai ritardi si aggiungono anche frequenti sostituzioni con autobus, programmate e non.

Nella giornata di oggi, lunedì 12 novembre, il problema principale - che ha riguardato il maggior numero di viaggiatori - è quello che ha toccato il treno 20309, uno dei pochi della giornata che arriva diretto a Milano Porta Garibaldi: il **treno ha lasciato la stazione di Luino con 16 minuti di ritardo sulla tabella di marcia** (partenza prevista alle 7.20)" perchè è stato necessario prolungare la sosta tecnica". A causa delle soppressioni di altri treni che impegnano la tratta Gallarate-Milano, il **treno da Luino ha poi fatto fermata straordinaria in tutte le stazioni** e il ritardo ha poi superato i venti minuti.

Non è stata comunque l'unica difficoltà per gli utenti della linea: sono state **cancellate del tutto altre due coppie di treni mattutini**: il 25319 (in partenza da Luino in ora antelucana, 6.45) e 25328 (Gallarate 08:19 - Luino 09:15) e prima ancora il 20301 (il treno delle 5 del mattino da Luino) e il 20304 (che parte da Porta Garibaldi poco dopo le 8, in senso opposto rispetto al grosso dei viaggiatori pendolari). Infine è saltato il treno 25328 in partenza da Gallarate alle 8.19 (sostituito da autobus) e il 25323 in partenza da Luino alle 8.45 è stato cancellato del tutto per un guasto tecnico su rete svizzera.

La **linea Gallarate-Luino è al centro delle preoccupazioni** dei viaggiatori anche a causa dei **tagli previsti da Trenord e annunciati in commissione** al Pirellone settimana scorsa: al di là delle frequenti soppressioni "non programmate" di questi giorni, **nella lista di treni da sostituire con autobus compaiono otto collegamenti** nelle ore di metà mattina e metà pomeriggio.